

Risposta a Tagliati, Lewnski e Selva

Caro Faggioli, ti ringrazio per la tua risposta puntuale e argomentata. Bene hai anche fatto a sottolineare la presa di posizione di Zamboni, timida e pavida verso categorie di cui non si vuole urtare la suscettibilità.

Ma vorrei fare un passo avanti nel ragionamento.

Tra le moltissime cose che il governo Berlusconi non ha fatto o ha fatto male, ce n'è una che è andata a buon fine e oggi potremmo soltanto rovinare. Mi riferisco alla oramai avvenuta eliminazione del fumo dai locali pubblici. E' un dato immediatamente percepibile che, entrando in un bar o in un ristorante, non c'è traccia di tabacco; e se qualcuno, nell'atto di uscire, si accende la sigaretta sulla porta, immediatamente la cosa si avverte al naso e tutti si girano a guardare da quella parte.

Il nome legato a tutto ciò è, indubitabilmente, quello del ministro Sirchia, il quale senza dubbio qualche prezzo politico lo ha pagato. Tuttavia oggi quel passo in Italia lo abbiamo fatto; e una volta tanto, non siamo noi che dobbiamo uniformarci all'Europa, ma è il contrario.

Immagino che da qualche parte, in una facoltà di scienze politiche, qualcuno starà studiando analiticamente cosa ha potuto produrre l'unico atto di governance ad esito positivo e virtuoso che si sia verificato in Italia nella recente fase storica. E spero di leggere presto i risultati di questi studi.

Credo che una cosa si possa affermare con certezza. Il Signor Domenico Sirchia, indipendentemente dal suo essere clinico e ministro, in questa cosa ci credeva e la voleva fare.

Avrebbe ovviamente potuto sbagliare qualche mossa.

Ma l'opzione di principio lo avrebbe portato a fare qualcosa per correggere l'errore. I suoi risultati ci dicono che errori non ce ne sono stati o sono stati tempestivamente corretti. C'è persino il finale "epico" a dare nobiltà alla vicenda.

Come Agamennone, vinta la guerra di Troia, fu poi cornificato e assassinato a casa sua, il Prof. Sirchia è stato fatto fuori al primo rimpasto per far luogo a Francesco Storace, su cui ogni parola è già stata detta.

Ebbene, io sono fermamente convinto che i signori Cofferati, Zamboni, Paruolo, Patullo e altri esponenti di partiti e associazioni, considerati singolarmente e nella loro soggettività, alla chiusura al traffico dei centri storici o in generale alla necessità di ridurre le emissioni nocive non credano fino in fondo. Credo che questa roba non faccia parte delle loro priorità politico-professionali-esistenziali.

L'esperienza ci dice che le loro prese di posizione, quando da noi considerate favorevoli, appaiono come concessioni più che come programmi di governo.

Ripetiamoci pure, a pro di chi ha memoria corta. Durante la campagna elettorale, in una serata di dicembre alla sala Sirenella, Cofferati lasciò tutti di sasso. C'era stata la domanda: "riaccenderai Sirio?" E la risposta fu del tipo:

"Vedremo!" Capito? Non fu quel "sì" che tutti ci saremmo legittimamente aspettati. Poi quel "sì" venne in piazza Maggiore alla conclusione della campagna elettorale. Ma al primo soffiar di venti dal lato dei commercianti, ecco il sabato, il periodo natalizio e quant'altro.

Se c'è una cosa che non mi appassiona, è la "verifica di metà mandato". Essendo il programma di mandato fatto di "alate parole" che possono attaccarsi ad ogni cosa e al suo contrario, nella verifica scopriremmo che quelle parole vanno bene anche oggi, vista la loro flessibilità semantica.

La mia verifica è invece d'altro tipo. In questi anni non dobbiamo verificare cosa è stato e cosa non è stato fatto. Fare le cose è difficile, come dice Pietro Tagliati, e prende comunque tempi lunghi. Possiamo invece verificare il grado di adesione degli amministratori alle opzioni che furono poste in campagna elettorale. Da questo punto di vista, mi pare di essere nelle condizioni di colui che, se gli casca qualcosa in terra, fa bene a non chinarsi per raccoglierla. Con un po' di amarezza

C.